

LD 1390



Divisione Agip
DESI/PIEC

**NOTA TECNICA RELATIVA AL RILASCIO DEL
PERMESSO MONTE VULTURE**

PIEC
Il Responsabile
Ing. P. Quattrone

S. Donato Mil.se, Aprile 1999



1. SITUAZIONE LEGALE

Titolarità	: ENI (Operatore)	50 %
	EDISON GAS	50 %
Estensione del permesso	: 34409 ha	
Data di conferimento	: 21.09.1998	
Scadenza obbligo sismica	: 31.10.1999	
Scadenza obbligo perforazione	: 31.10.2003	
Scadenza 1° periodo di proroga	: 21.09.2004	
U.N.M.I.G. competente	: NAPOLI	

2. INTRODUZIONE

Il permesso Monte Vulture (Fig.1) è ubicato in corrispondenza del margine occidentale del Bacino Pugliese, tra le regioni Basilicata (provincia di Potenza), Campania (provincia di Avellino), e Puglia (provincia di Foggia). La porzione meridionale dell'area è contraddistinta dalla presenza dell'edificio vulcanico del Vulture mentre la parte orientale è interessata dalle propaggini più avanzate dell'alloctono miocenico.

Nell'atto della presentazione dell'istanza "Monte Vulture" ENI intendeva perseguire principalmente temi di ricerca pliocenici situati al fronte dell'alloctono. L'interesse per tali obiettivi era il frutto dei risultati conseguiti dallo studio regionale eseguito in vista di ulteriori perforazioni esplorative nelle concessioni limitrofe.

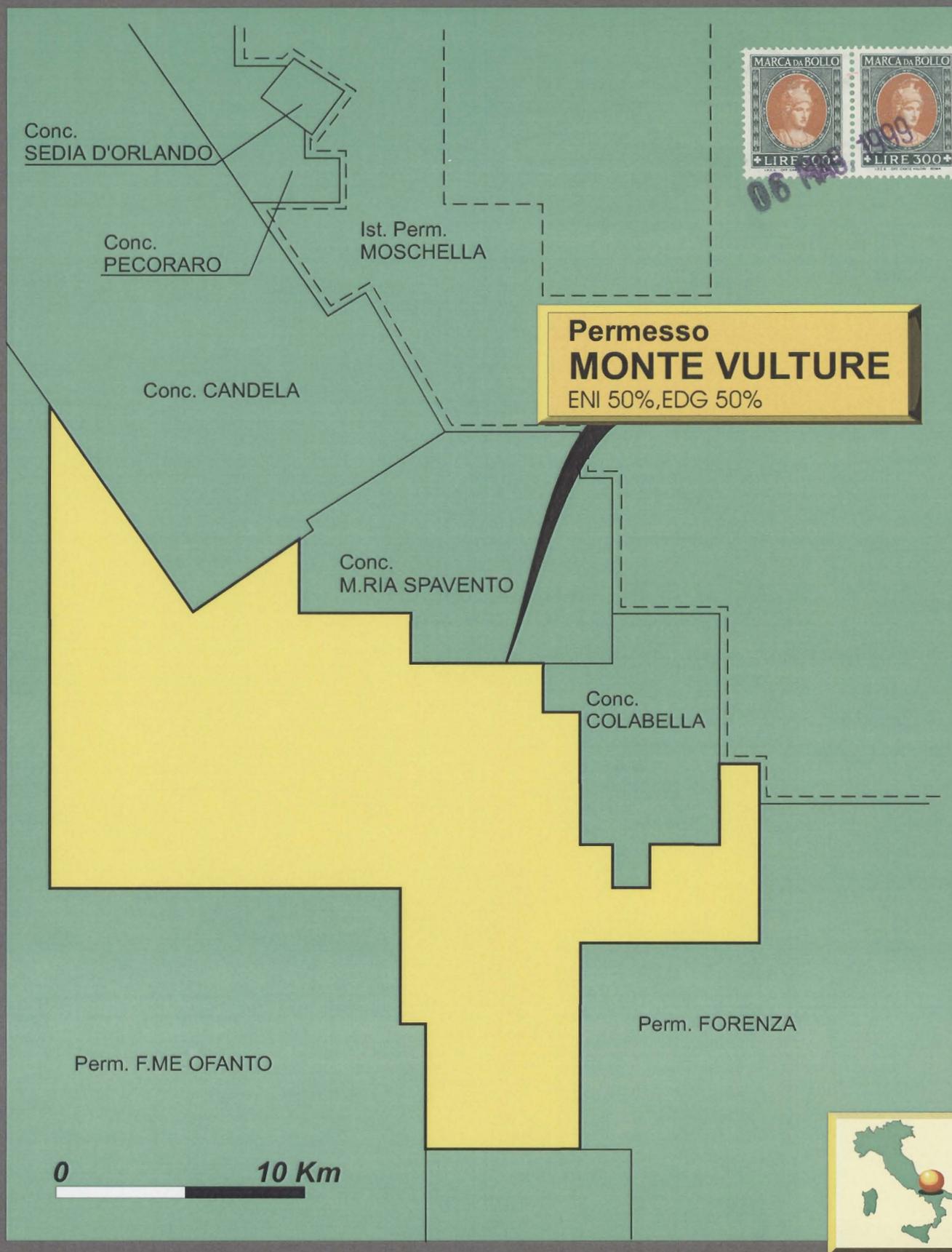
3. INQUADRAMENTO MINERARIO

Per l'inquadramento minerario dell'area sono stati studiati tutti i dati posseduti sull'area del permesso e nelle aree adiacenti. In particolare il data base utilizzato è consistito in :

- pozzo Melfi 1, presente nel permesso Monte Vulture;
- pozzi Candela, Serra Spavento, Masseria Spavento e Colabella perforati nelle omonime concessioni;
- pozzi Lacedonia 1 e Monteverde 1 presenti nell' ex permesso Fiume Ofanto;
- 250 km di linee sismiche presenti nell'area del permesso, integrate con i dati sismici registrati nelle concessioni e permessi limitrofi;
- circa 350 stazioni gravimetriche possedute sull'area in esame.

3.1 Considerazioni geominerarie

La recente perforazione dei pozzi M. Celezza 1 (concessione Candela) e San Raffaele 1 (concessione Masseria Spavento) ha rinvenuto la successione del Pliocene inferiore mineralizzata a CO₂ ed ha così invalidato il tema di ricerca costituito dalla parte basale del Pliocene. In aggiunta a ciò si fa presente che il livello PA1 (Pliocene inf.-medio) nella parte sud-est della concessione Candela, inizialmente mineralizzato a gas (metano 51-96%) con una zona ad olio (56° API) risulta progressivamente inquinato da CO₂ con una alta concentrazione di azoto (1-17%) che interessa anche il sovrastante livello PA3.





Il pozzo Melfi 1 è stato perforato in corrispondenza di un'anomalia gravimetrica positiva interpretata erroneamente come un alto del substrato carbonatico. La prova di strato n° 1 eseguita al tetto dei carbonati miocenici (m 2438.50-2468.50 da t.r.) ha fornito acqua salmastra, sulfurea, con CO₂. L'analisi di un campione di gas prelevato da tale prova ha evidenziato un tenore di CO₂ del 92 %.

3.2 Interpretazione sismica (all. 1)

Come anticipato in precedenza il permesso è coperto da un grid sismico costituito da circa 250 km di linee sismiche acquisite tra il 1968 ed il 1989, caratterizzate da una qualità piuttosto variabile in relazione alle diverse tecniche di acquisizione ed alle sequenze di processing utilizzate. In particolare la qualità del dato risulta influenzata dall'assetto strutturale dell'area, interessata dall'estesa presenza dell'alloctono miocenico.

E' stata eseguita un'interpretazione dei dati a disposizione che ha avuto lo scopo di inquadrare dal punto di vista regionale l'area del permesso. In particolare si è cercato di ricostruire l'andamento del tetto del basamento pre-pliocenico e di definire l'entità della copertura pliocenica al di sotto delle falde alloctone.

Lo spessore della **successione terrigena pliocenica** appare molto ridotto in quanto il contatto tra la base dell'alloctono ed il tetto dei carbonati apuli si realizza molto velocemente, addirittura all'interno della concessione Candela verso nord ed a ridosso delle concessioni Masseria Spavento e Colabella verso meridione. In particolare nelle linee sismiche AVF-84-01, PZF-84-09 e PZF-84-10 l'entità del cuneo pliocenico, valutabile in circa 600 millisecondi T.W.T al limite occidentale del permesso, sembra annullarsi verso ovest nel giro di 3 km. Ciò fa sì che l'area interessata dai sedimenti di avanfossa abbia un'estensione di circa 40 kmq nell'ambito dei quali non sembra inoltre di poter osservare riflettori caratterizzati da anomalia di ampiezza.

La riduzione di successione terrigena che si verifica ad opera dell'alloctono non è naturalmente solo areale ma è anche stratigrafica e fa sì che nell'area sia presente solo una porzione di Pliocene inferiore che, come dimostrato dai pozzi di recente perforazione, risulta inquinato da CO₂.

Il pozzo Melfi 1, perforato nel 1962, ha incontrato il **tetto del substrato pre-pliocenico** a diretto contatto con le falde alloctone a 2085 m di profondità da l.m.. Dopo aver attraversato circa 120 m di calcari organogeni miocenici il sondaggio ha perforato circa 90 m di calcari eocenici e si è arrestato a 2332 m di profondità da l.m. dopo aver attraversato un livello di tufo vulcanico spesso circa 50 m.

Dal punto di vista dell'interpretazione sismica si fa presente che nonostante la scarsa qualità del responso al di sotto dell'alloctono è stato possibile individuare con sufficiente attendibilità il top dei carbonati nelle zone più interne. Per seguire il tetto del basamento pre-pliocenico si è partiti dalle zone più esterne dove il segnale è più facilmente individuabile cercando di agganciarsi, nelle zone più occidentali, ai dati posseduti nei permessi limitrofi. I risultati conseguiti consentono di definire l'andamento regionale del tetto della piattaforma che appare in progressivo sprofondamento monoclinale verso i quadranti sud-occidentali e quindi senza alcun interesse strutturale.



06 MAG.

4. CONCLUSIONI

Alla luce dei dati sin qui esposti si ritiene che non vi siano i presupposti per un'ulteriore esplorazione dell'area del permesso Vulture. Infatti il tetto del basamento carbonatico non si può considerare tema di ricerca non solo a causa dei risultati conseguiti dal pozzo Melfi 1 ma anche per l'assenza di trend strutturali positivi. Il potenziale minerario del Pliocene inferiore viene a sua volta drasticamente ridimensionato non solo dai risultati dei pozzi M. Celezza 1 e San Raffaele 1, recentemente perforati nelle concessioni adiacenti, ma anche dalla mancanza di spessore della copertura terrigena pliocenica, ridotta arealmente e stratigraficamente dall'estesa presenza dell'alloctono miocenico.

A fronte di quanto esposto, vista la scarsa prospettività e l'elevato rischio minerario dei temi perseguibili nell'area si ritiene opportuno il rilascio del titolo minerario.